

**LE ASCE IN PIETRA LEVIGATA DEI MUSEI
DI CASTELLEONE E DI CREMA
IN PROVINCIA DI CREMONA**

Castelleone è un comune della provincia di Cremona posto a sud-est di Crema a sinistra del corso del fiume Serio e sull'alveo del Serio morto. Il suo territorio è piano ma conserva alcuni punti leggermente elevati¹ testimonianza dell'antica alta pianura padana a dossi, sui quali erano solite insediarsi le popolazioni preistoriche e protostoriche e che, col passar dei secoli e col sudore delle genti, sono stati abbassati dando vita ad una campagna dall'andamento più dolce, favorevole ad una irrigazione meglio distribuita. Proprio dalle zone nei pressi di questi dossi proviene il materiale, esposto nelle vetrine del piccolo ma interessante museo archeologico locale, frutto di anni di ricerche di vari appassionati e dei componenti del gruppo archeologico (il dott. Carlo Pizzamiglio, direttore del museo, la dott.sa Giuseppina Carubelli e la signora Alda Malfasi). Sistemato in due sale al pian terreno di palazzo Brunenghi-Salvago, sede della biblioteca civica, è facile da trovare sulla via principale del borgo ed è aperto tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19 grazie all'opera volontaria dell'instancabile signora Alda Malfasi, supportata dagli altri componenti del gruppo, che accoglie benevolmente tutti i visitatori e si rende subito disponibile al dialogo e al racconto delle avventure archeologiche locali. Si appassiona descrivendo il ritrovamento di questo o di quel reperto o della ingenua ma fruttuosa caccia al tesoro che i ragazzini delle scuole compiono di tanto in tanto portando al museo ogni genere di oggetto, dai sassi belli ai vetri colorati, ma, tra i quali capita di scorgere anche frammenti di ceramiche romane o preistoriche. Proprio osservando questi oggetti contenuti in una scatola di biscotti in attesa di essere identificati e

catalogati ho potuto riconoscere, con grande gioia, un frammento di anellone in pietra verde. Il reperto, abbastanza raro nella nostra pianura e di cui non è ben chiara la funzione, è caratteristico delle prime fasi del neolitico. È stato interpretato dagli studiosi, nell'ultimo secolo, almeno in sette modi diversi e l'ipotesi che fosse un oggetto ornamentale o un segno simbolico e di potere sembrano le più accreditate². La prima sala del museo è dedicata alla preistoria ed è qui che si trovano gli oggetti che ci interessano. La visita inizia con una piccola raccolta di faune fossili e prosegue con importanti testimonianze di insediamenti mesolitici; accanto sono disposti i reperti del neolitico ove spiccano le accette in pietra levigata di cui ci occuperemo in questo scritto; poi le vetrine con i manufatti dell'età del rame, del bronzo e del ferro. La seconda sala ospita reperti dell'età romana e altomedievale. Buona parte dei materiali esposti si deve alla donazione, da parte della famiglia, della collezione di Carlo Bianchessi, scomparso qualche anno fa, personaggio chiave della archeologia di Castelleone di cui già Don Angelo Aschedamini, altra figura insostituibile quando si parla di archeologia nel cremasco, tessava le lodi³. La signora Malfasi mi confessa che entrambi presero la "febbre archeologica" dalla sua zia insegnante. Lo ricorda come se lo avesse di fronte: "Bello, alto, asciutto, una persona seria, molto religiosa con una passione incredibile per le radici della sua terra", sí, proprio per la terra che tutti i giorni lavorava, perché, a dispetto della sua vasta cultura, Carlo Bianchessi faceva il contadino-mungitore e per più di cinquant'anni, da quando era fanciullo, accorreva ad ogni scavo, scasso o sbancamento, inforcando la sua bicicletta, per raccogliere i pezzi della storia del suo territorio. Don Aschedamini nel tratteggiarne il profilo ci narrava anche della cura con cui il Bianchessi annotava le sue scoperte in un quadernone, gelosamente custodito, che "leopardianamente" definiva lo Zibaldone. Mi piace soffermarmi su queste figure di appassionati che avevano ed hanno un amore profondo per la propria terra. Mi aiuta a ricordare che dietro i manufatti, oggi pezzi da museo, ci sono parecchi uomini: da una parte quelli che li costruirono, li usarono e che senza volerlo ce li hanno lasciati in eredità testimoniando in questo modo la loro presenza; dall'altra quelli che, con passione e costanza, li hanno cercati e ritrovati. Solo chi prova un po' di questa passione può comprendere l'impegno assiduo e gratuito di queste persone senza le quali gli studiosi non potrebbero monitorare così capillarmente il territorio nè conoscere a fondo la storia, la preistoria di questi luoghi, e quindi, allargando l'orizzon-



● Siti di rinvenimento dei reperti

carta di distribuzione dei luoghi di rinvenimento dei reperti

te, di tutta l'ecumene. Mi ricordano i miei genitori che negli ultimi trent'anni hanno dedicato buona parte della loro vita alla raccolta dei pezzi di quella civiltà contadina che quotidianamente si disgregava sotto i loro occhi, ancora ricca di tradizioni e usi che provengono, se solo pensiamo ai cicli dell'agricoltura, dal lontano periodo neolitico, costituendo una collezione di duemila pezzi, fruibile gratuitamente dalla comunità, attualmente esposta nella ex chiesa di S. Michele a Calvisano (Bs).

LE ASCE

L'ascia o scure (a seconda del modo in cui è immanicata la lama) in pietra levigata fa la sua comparsa in Medio Oriente tra il X e l'VIII millennio a.C. presso le prime comunità di agricoltori del Natufiano e, come le altre innovazioni legate all'agricoltura, si diffonderà in tutta Europa. La materia prima usata per il confezionamento di lame è la pietra verde ma non mancano casi di altri tipi di rocce di facile reperimento come i ciottoli fluviali, le pietre locali o quelle tradizionali come la selce⁴. Sicuramente la fonte principale di approvvigionamento di pietre verdi per l'Italia settentrionale fu la zona delle Alpi e Prealpi piemontesi dove abbondano gli affioramenti di rocce adatte alla produzione di questo tipo di manufatti e dove sono testimoniate le diverse fasi di lavorazione, dalla cava al prodotto finito⁵. Grazie ad un esame più attento dei materiali e all'ausilio dell'archeologia sperimentale si sono riconosciuti quattro momenti operativi: 1) il reperimento della materia prima in cava, in affioramenti o lungo i torrenti, 2) la sbazzatura del pezzo tramite percussore duro, 3) la bocciardatura eseguita con martelletto in pietra, operazione fondamentale e delicatissima dato che durante questa azione è facilissimo rompere il pezzo e vanificare tutto il lavoro, che dà all'oggetto la forma finale e lascia la superficie martellinata funzionale all'immanicatura e 4) la levigatura con la quale si affila il tagliente e che, solo per ottenere pezzi esteticamente belli, viene estesa su tutta la superficie del manufatto mettendo in risalto la lucentezza e le venature della pietra. Queste quattro fasi sono sempre in sequenza, varia la quantità di tempo di esecuzione che va da poche ore per manufatti in rocce tenere a più di cinquanta ore per manufatti in rocce più dure mentre è costante il fatto che l'operazione più lunga sia quella della bocciardatura⁶. Per individuare il preciso tipo di roccia (il nome di pietra verde è usato indifferente-

mente per indicare eclogiti, ofioliti, serpentiniti, giadeiti ecc.) e quindi risalire all'area di provenienza dell'oggetto preso in esame vi sono diversi metodi di laboratorio. Queste analisi ci confermano che durante il neolitico si sviluppò un vero e proprio commercio di lame e altri oggetti in pietra verde che attraversava tutta la pianura Padana⁷.

L'importanza e il valore simbolico di cui era carico questo tipo di manufatto nella preistoria sono dimostrati sia dai dati oggettivi come le rappresentazioni di asce sulle rocce, sulle stele, sui megaliti, dalla tesaurizzazione o dono votivo attestato dal rinvenimento di ripostigli, dalla presenza nei corredi funerari e, a volte, forato e appeso come amuleto o ornamento⁸, sia anche dalla persistenza in epoca storica di miti attorno ai ritrovamenti di lame e oggetti di pietra, raccolti per la loro forma e lucentezza in luoghi particolari come le caverne, definiti nell'antichità come "cerauni" e più recentemente "pietre del fulmine" nei dialetti del Piemonte e della Francia⁹.

Nella nostra zona l'uso delle asce in pietra levigata si diffuse nel neolitico e, nonostante con l'avvento della metallurgia si producessero lame più efficaci ma soprattutto con materiale riutilizzabile, si protrasse fino all'età del bronzo e in alcuni rari casi all'età del ferro¹⁰.

L'uso principale di queste asce fu l'abbattimento di alberi ma non fu certo l'unico e non tutte le lame che noi ritroviamo possono essere definite asce o scuri. Accanto alle scuri per la deforestazione vi erano asce per scavare i tronchi e costruire piroghe, come quelle esposte al Museo di Crema¹¹, e scalpelli affilati per rifinirle, accette più piccole per sramare i tronchi e mannaie per macellare, insomma un gran numero di utensili diversi con svariate funzioni che passano sotto il nome di ascia e di cui possiamo più facilmente comprenderne l'utilizzo se analizziamo gli strumenti dei nostri vecchi boscaioli e artigiani che ancora le utilizzano, anche se con lame in metallo (vedi Foto 1). Spesso ci si chiede come potessero questi "sassi" essere efficaci per lavori tanto duri: la risposta a questa domanda ci viene dall'archeologia sperimentale che li riproduce e ne prova l'efficacia e dai confronti etnografici con popolazioni contemporanee che vivono a livelli preistorici come quelle della Nuova Guinea. Non solo ci confermano la loro validità come attrezzi, ma ci danno anche parecchie indicazioni sul valore simbolico che esse assumono.

Le asce di Castelleone, purtroppo, provengono da raccolte di superficie prive di contesto e di precise indicazioni sull'area di rinve-



FOTO 1
Angelo Faccio con i diversi tipi di asce e scuri della sua collezione a Calvisano

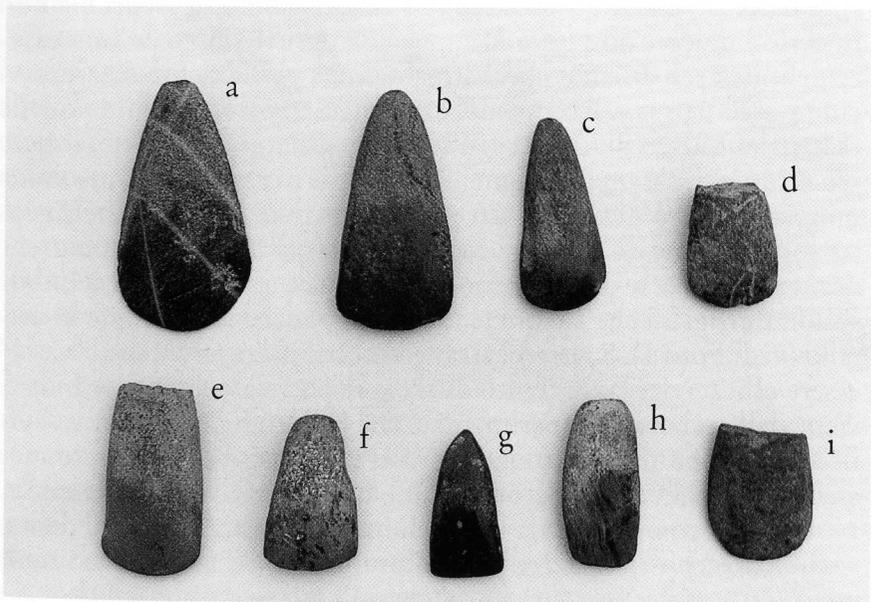


FOTO 2
Le asce del Museo di Castelleone : A St.62352 ; B St.62356 ; C St.62353 ; D St. 62355; E St. 62359; F St.62357 ; G St. 60453 ; H St. 62358 ; I St. 62354

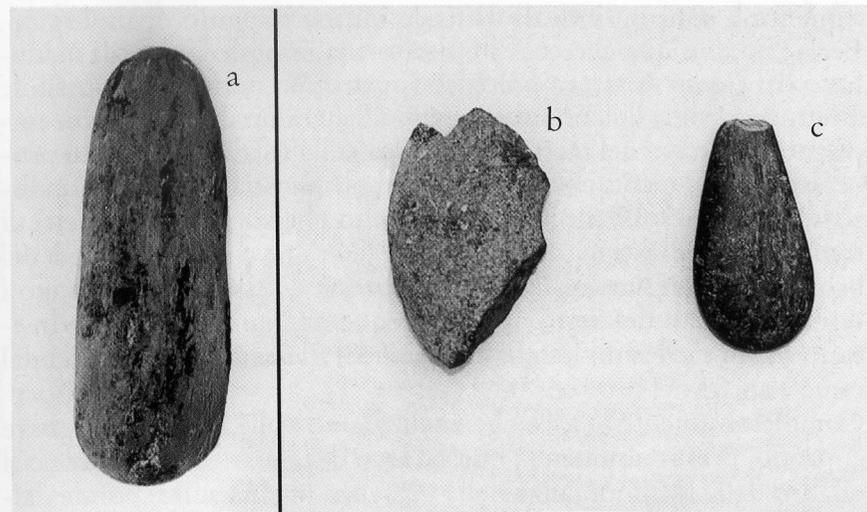


FOTO 3
A ascia dalla cascina S.Vitale ; B frammento di anellone ; C lisciatoio St.62349

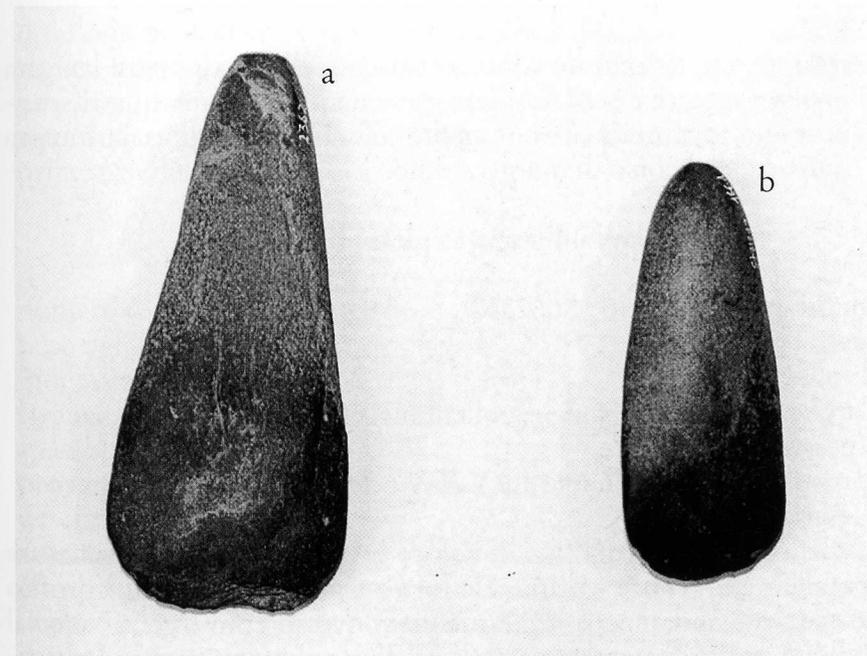


FOTO 4
le asce del museo di Crema : A St.71404 ; B St. 71249

nimento e sono quindi di difficile inquadramento cronologico. Possiamo dire qualche cosa in merito analizzando il tipo di manufatto dal punto di vista tipologico (purtroppo non è stato possibile effettuare analisi di laboratorio e quindi stabilire il tipo di rocce impiegate) e il resto del materiale esposto nelle vetrine del museo proveniente dalle medesime zone. Scartate le associazioni con le industrie litiche mesolitiche¹², ci aiuta il fatto che sono presenti selci di tradizione neolitica ma anche dell'età del rame e reperti dell'età del bronzo. Si ripresenta quindi la situazione dei siti scoperti lungo i terrazzi fluviali del Serio dove le frequentazioni preistoriche insisteranno sui medesimi luoghi a partire dal mesolitico fino all'età del rame e anche del bronzo.¹³

Complessivamente le asce che analizziamo nelle schede successive coprono, presumibilmente, questo arco di tempo e arricchiscono il quadro delle testimonianze della presenza umana sulle sponde dell'antico corso del Serio già sottolineata nei precedenti numeri di *Insula Fulcheria*.¹⁴

I manufatti del museo di Castelleone

Nelle vetrine del museo sono esposte nove lame di pietra levigata di cui sei integre e tre frammentarie e un lisciatoio. A questi si aggiungono un frammento di anellone e una lama di ascia integra "scoperti" nel corso di questo studio.

lama di ascia in pietra (TAV. 3)

numero d'inventario : St.62352

peso : gr.168

lunghezza: cm.10,9

larghezza al taglio: cm.6 al tallone: cm.1,2

spessore max.: cm.2

provenienza: Castelleone-Le Valli?

descrizione:

ascia in pietra a grana fine di colore grigioverde con due venature parallele che la attraversano. Ha forma triangolare con lati a profilo stondato e andamento leggermente convesso convergenti verso il tallone, taglio fortemente arcuato, tallone a punta larga con sbrecciatura forse dovuta ai contraccolpi. La superficie è molto levigata nella zona del tagliente fino a metà ascia mentre la restante parte è

picchiettata soprattutto nella zona del tallone e dei lati dove la picchiettatura si spinge fino al filo della lama in modo da assicurare una più facile presa all'immanicatura in legno o al supporto in corno infilato nel manico. Per la forma e le dimensioni ricorda quella rinvenuta al Vhò di Piadena Campo Ceresole e una di S.Damiano D'Asti¹⁵ e quindi potrebbe essere datata alle prime fasi del neolitico.

frammento di lama di ascia in pietra (TAV.3)

numero d'inventario : St 62355

peso : gr.66

lunghezza: cm.5,2

larghezza al taglio: cm.4 al tallone: -

spessore max.: cm.2,1

provenienza: Castelleone-Le Valli ?

descrizione:

frammento di ascia in pietra a superficie ruvida e opaca di colore marroncino-giallastro (porfiriti?) di cui rimane la parte distale con taglio arcuato fratturato al centro e lati convessi convergenti verso il tallone mancante, la sezione è biconvessa presenza di parecchie sbrecciature su tutto il corpo. Il tipo di pietra impiegata suggerisce una produzione locale mentre il profilo dei lati e il taglio arcuato la inseriscono nel tipo della St.62356 e quindi, presumibilmente, alle prime fasi del neolitico.

lama di ascia in pietra (TAV.4)

numero d'inventario : St 62356

peso : gr.216

lunghezza: cm.10,6

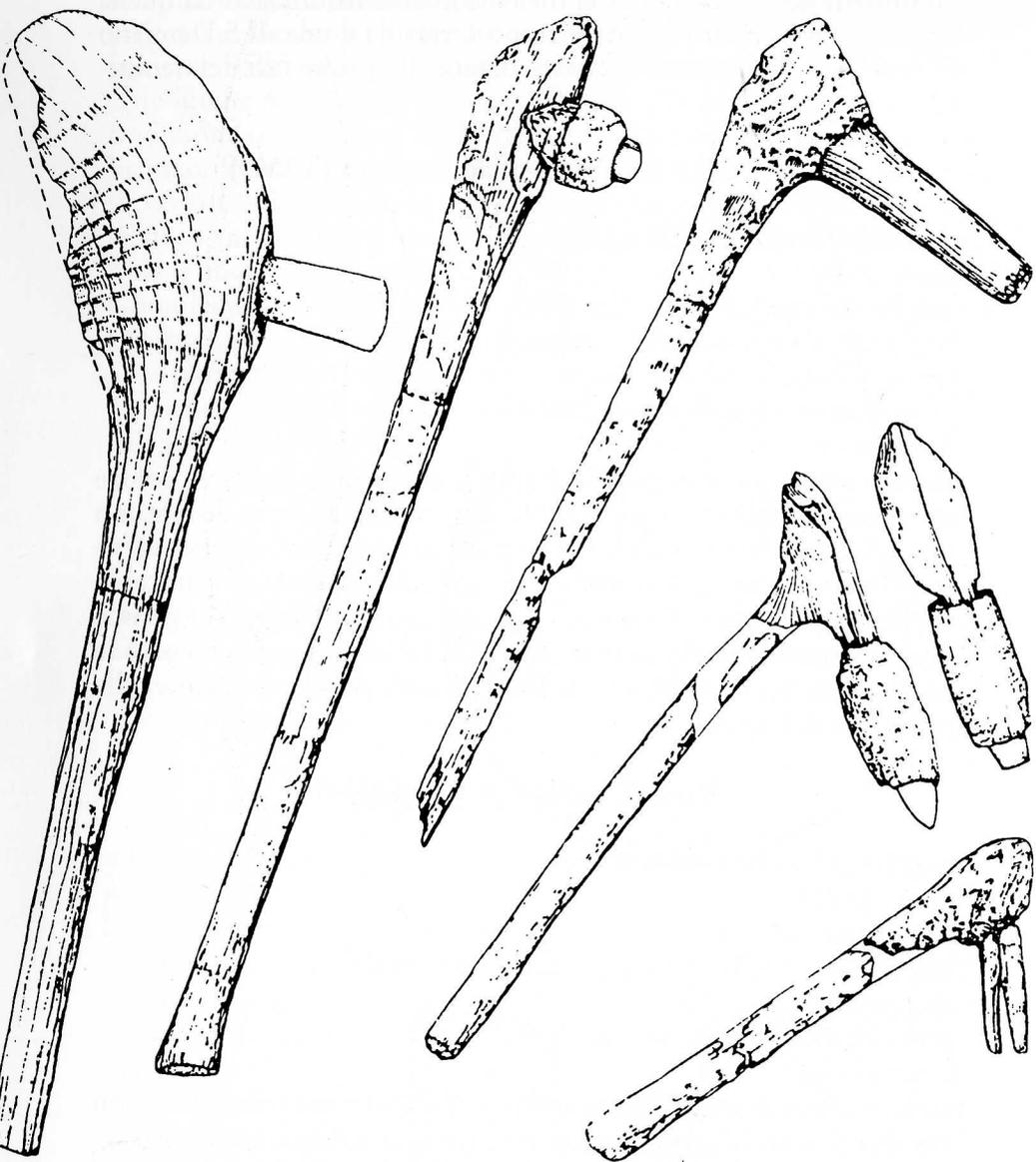
larghezza al taglio: cm.5,2 al tallone: cm.0,9

spessore max.: cm.2,5

provenienza: Castelleone -Le Valli ?

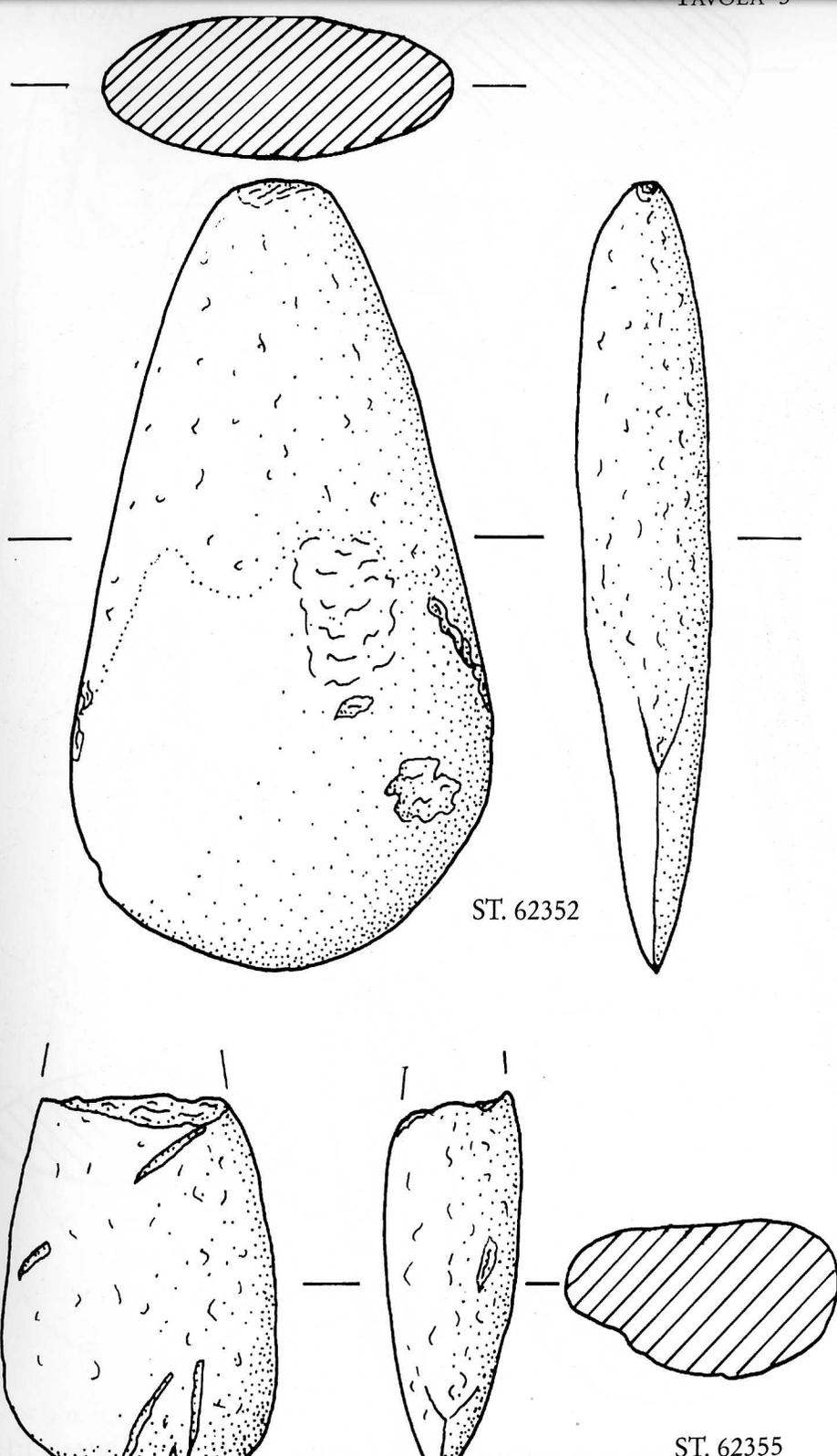
descrizione:

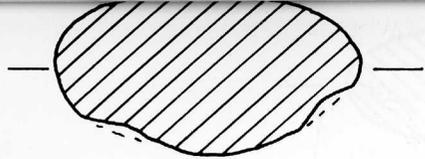
ascia in pietra a grana fine di colore verde di forma triangolare con lati diritti a profilo stondato convergenti al tallone, taglio leggermente arcuato usurato in più punti, tallone a punta arrotondata. La superficie opaca è molto levigata al tagliente mentre presenta la caratteristica picchiettatura nella parte prossimale funzionale all'immanicatura; interessante notare che su un lato la picchiettatura dal



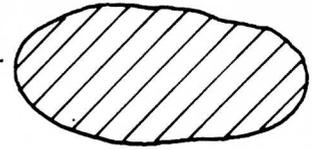
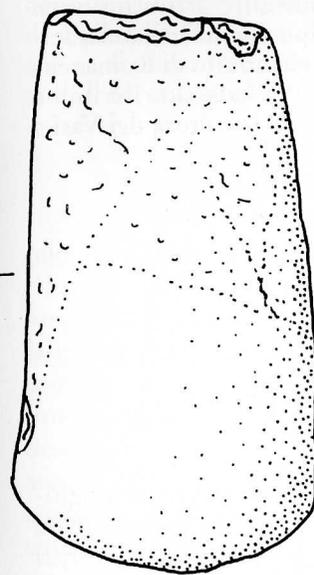
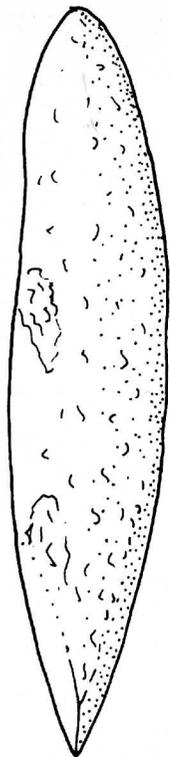
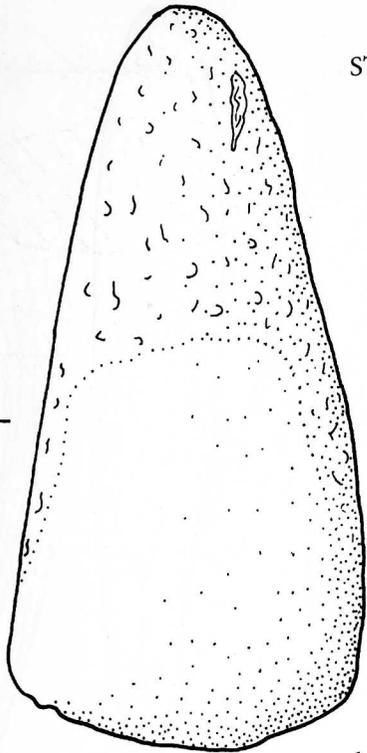
disegni dei tipi di immanicatura e dell'utilizzo delle asce (Schliehterle, Germania meridionale, da L. H. Barfield 1996 cit.).

SCALA 1:1

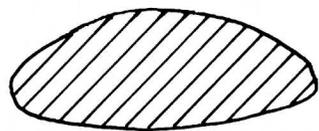
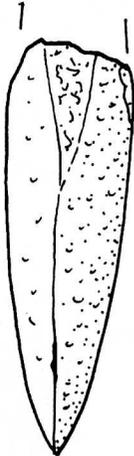
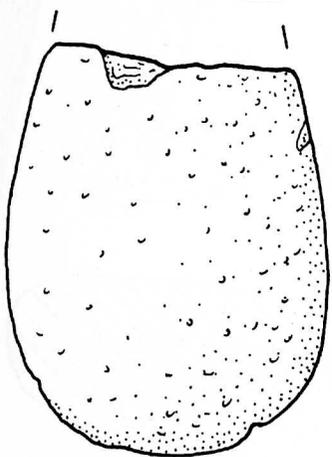




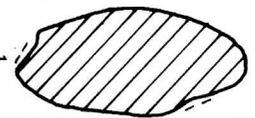
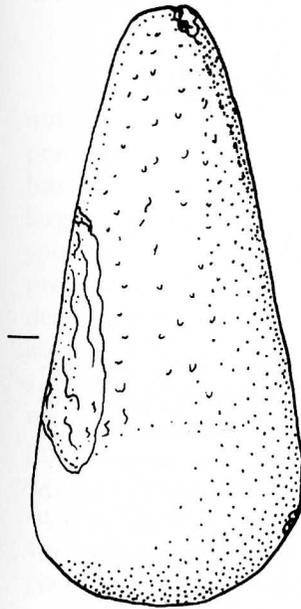
ST. 62356



ST. 62359



ST. 62354



ST. 62353

ascia n. st.62356, frammento di ascia n. st.62354

SCALA 1:1

ascia n. st.62359, ascia n. st.62353

SCALA 1:1

tallone raggiunge metà del corpo mentre sull'altro arriva fin quasi al tagliente suggerendo in questo modo il tipo di immanicatura della lama. Asce come questa provengono dal vicino sito di Romanengo¹⁶ e da siti meglio datati come Gaione (Pr)¹⁷ e sono riferibili a contesti di neolitico antico e alle prime fasi della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

frammento di lama di ascia in pietra (TAV.4)

numero d'inventario : St 62354

peso : gr.84

lunghezza: cm.5,9

larghezza al taglio: cm.4,8 al tallone: -

spessore max.: cm.1,8

provenienza: Castelleone Le Valli?

descrizione:

frammento di ascia in pietra a superficie ruvida di colore grigio-marrone (porfirite?) di cui rimane la parte distale con tagliente molto arcuato leggermente sbrecciato verso i lati che sono diritti convergenti verso il tallone mancante, la sezione è piano convessa, la superficie molto opaca è levigata soprattutto al taglio. Il tagliente molto arcuato e il profilo della sezione ricordano il tipo della St.62352.

frammento di lama di ascia in pietra (TAV.5)

numero d'inventario : St 62359

peso : gr.148

lunghezza: cm.8,2

larghezza al taglio: cm.4,4 al tallone: cm.3,2

spessore max.: cm. 2

provenienza: Castelleone Le Valli ?

descrizione:

frammento di ascia in pietra a grana fine di colore verde chiarissimo di cui rimane la parte centrale e distale con tagliente leggermente arcuato, lati leggermente convessi di cui uno si attacca al taglio formando un accenno di spalla tallone mancante. La sezione è biconvessa la superficie opaca è ben levigata nella parte del taglio mentre presenta la caratteristica martellinatura funzionale all'immanicatura nella parte centrale e presumibilmente era presente in quella prossimale. Purtroppo mancando la parte prossimale non si

conosce la forma originaria ma la forma del tagliente con l'accenno di spalla, l'andamento dei lati e la sezione la fanno avvicinare, anche se di dimensioni più ridotte, all'ascia rinvenuta a Vaie (To) datata all'età eneolitica¹⁸.

lama di ascia in pietra (TAV.5)

numero d'inventario : St 62353

peso : gr. 74

lunghezza: cm.8,5

larghezza al taglio: cm.4 al tallone: cm.0,8

spessore max.: cm.1,4

provenienza: Castelleone Le Valli?

descrizione:

ascia in pietra a grana fine di forma triangolare a lati diritti a profilo stondato convergenti al tallone a punta arrotondata, taglio arcuato sbrecciato su un lato. La superficie opaca è levigata nella parte del tagliente mentre il resto del corpo è completamente picchiettato per facilitare l'immanicatura. Presenti alcune sbrecciature lungo i lati. E' confrontabile con una ascia dal Vho di Piadena¹⁹.

lama di ascia in pietra (TAV.6)

numero d'inventario : St 62358

peso : gr. 82

lunghezza: cm.7,2

larghezza al taglio: cm.3,2 al tallone: cm.2,2

spessore max.: cm.1,7

provenienza: Castelleone Le Valli ?

descrizione:

ascia in pietra di colore verde vivo con venature più scure di forma subrettangolare a lati e tallone convessi, taglio rettilineo leggermente curvato verso i lati. La superficie è martellinata nella parte prossimale mentre in quella distale è perfettamente levigata e lucida, su un lato presenta ampie sbrecciature. Per il tagliente quasi diritto potrebbe far pensare a un'ascia dell'età del rame anche se lo spessore e la forma ricordano più le asce del neolitico come una proveniente da Gaione (Pr)²⁰.

lama di ascia in pietra (TAV.6)

numero d'inventario : St 62357

peso : gr. 84

lunghezza: cm. 6,6

larghezza al taglio: cm. 4,1 al tallone: cm.1,7

spessore max.: cm. 2,4

provenienza: Castelleone Vaprio

descrizione:

ascia in pietra grana finissima di colore verde chiaro con inclusi di colore scuro di forma trapezoidale a lati concavo-convessi tallone convesso e tagliente leggermente arcuato con sezione ellissoidale larga . La superficie è levigatissima e lucida al tagliente fino a metà del corpo dove nella parte prossimale presenta la caratteristica picchiettatura funzionale all'immanicatura. La forma piuttosto tozza, il tagliente quasi diritto e il forte spessore fanno protendere per una datazione all'età del rame²¹ anche se non è da escludere la datazione più antica di questo manufatto. E' curiosa invece la vicenda della sua pubblicazione: dapprima Don Aschedamini la inserisce tra le tavole fotografiche del volume Cremasco antico parte terza alla pag. 472 con indicazione ascia levigata da Manzano cioè vicino al Vaprio , poi , nel 1982 pubblica la medesima fotografia in "Offanengo, ricordi-tradizioni e briciole di storia" attribuendole la provenienza al comune di Offanengo località Bosco Vecchio consegnata dal sig. Sacchi al Museo di Crema . In realtà posso identificare quella donata al museo di Crema come la n. St.71249 proveniente da Offanengo esposta effettivamente a Crema e questa, cioè la St.62357, con quella del Vaprio forse donata sempre dallo stesso Sacchi.

lama di ascia in pietra (TAV.7)

numero d'inventario : St 60543

peso : gr. 50

lunghezza: cm. 6,3

larghezza al taglio: cm.3,2 al tallone: cm. 0,4

spessore max.: cm.1,3

provenienza: Castelleone Vaprio?

descrizione:

ascia in pietra a grana finissima di colore verde scuro di forma triangolare a lati diritti tallone a punta e tagliente diritto leggermente smussato agli spigoli. La superficie è levigatissima e lucida

nella zona del tagliente mentre presenta la picchiettatura tipica nella parte prossimale. Per il tagliente diritto potrebbe far pensare a un'ascia dell'età del rame anche se lo spessore e la forma ricordano più le asce del neolitico.

frammento di anellone in pietra (TAV.9)

numero d'inventario : non inventariato

peso : gr.146

lunghezza max.: cm.8,6

larghezza max.: cm.5,2

spessore max.:cm.2,3

diametro: cm.12 circa diametro del foro: cm.3

descrizione:

frammento di anellone in pietra verde con superficie ben levigata da un lato e picchiettate dall'altro con foro biconico ottenuto lavorando sui due lati . Per la sezione appartiene al gruppo A-B 1 secondo la tipologia stilata da G. Tanda²². In provincia di Cremona sono stati ritrovati a Piadena uno splendido anellone integro dalla località S.Lorenzo Guazzone²³ e altri frammentari fra cui uno con due fori alle estremità, e un frammento a Ostiano in località Dugali Alti²⁴ in contesti di insediamenti neolitici del gruppo del Vho, cioè alla fine del V millennio a.C. ai quali possiamo attribuire anche questo pezzo.

lisciatoio in pietra (TAV.9)

numero d'inventario : St 62349

peso : gr.60

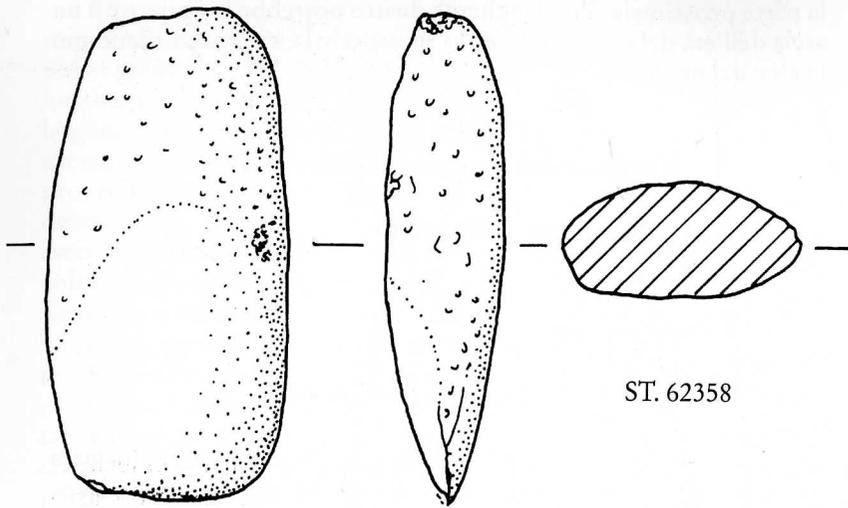
lunghezza: cm.7,7

larghezza max.: cm. 4,1 min.:cm.1,7

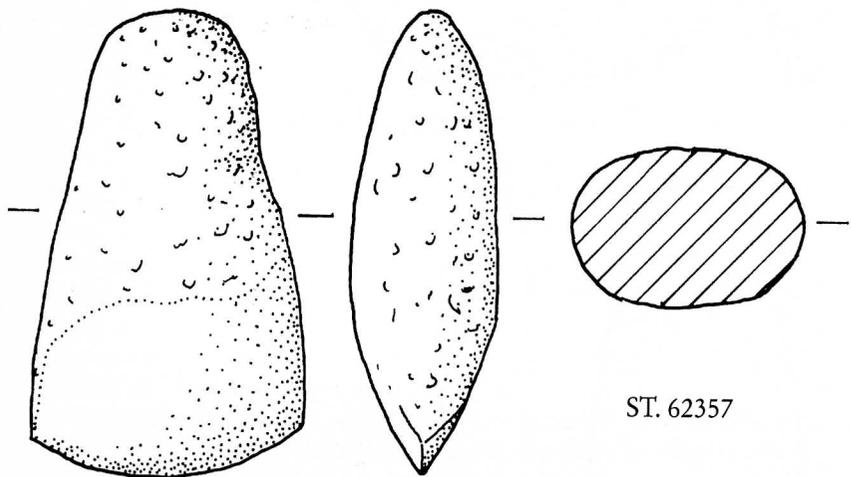
spessore max.:cm.1,3

descrizione:

lisciatoio in pietra verde con striature più scure a sezione piano convessa di forma triangolare che ricorda quella di un'ascia ma con la parte arcuata non affilata. presenta la parte a punta sbrecciata come se fosse stato usato come scalpello.



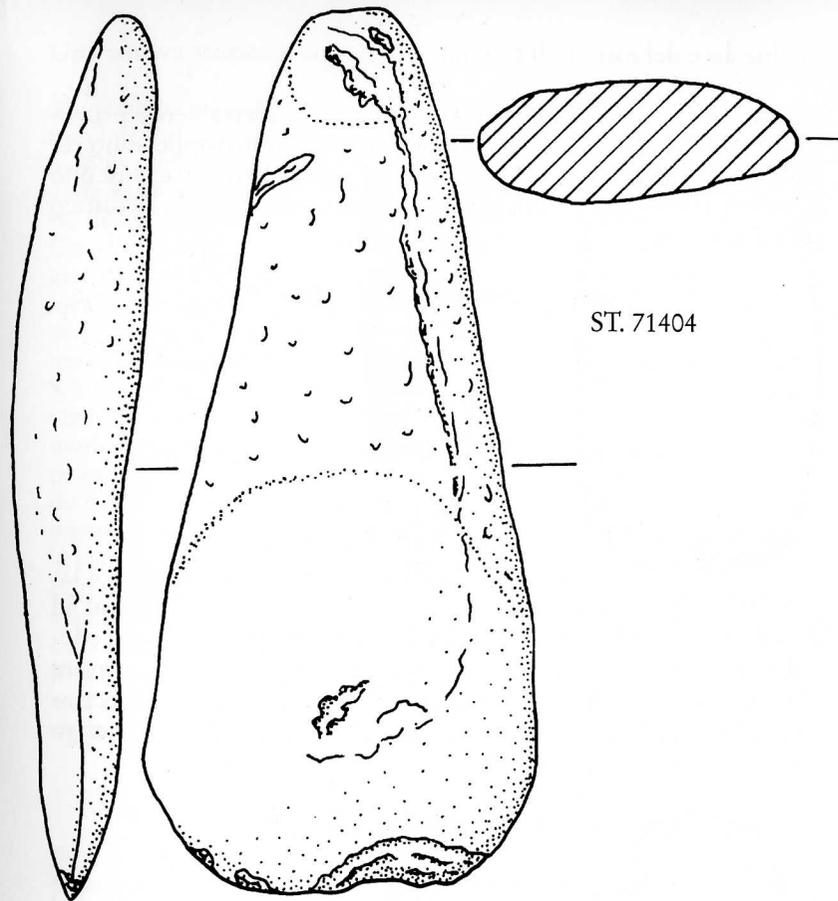
ST. 62358



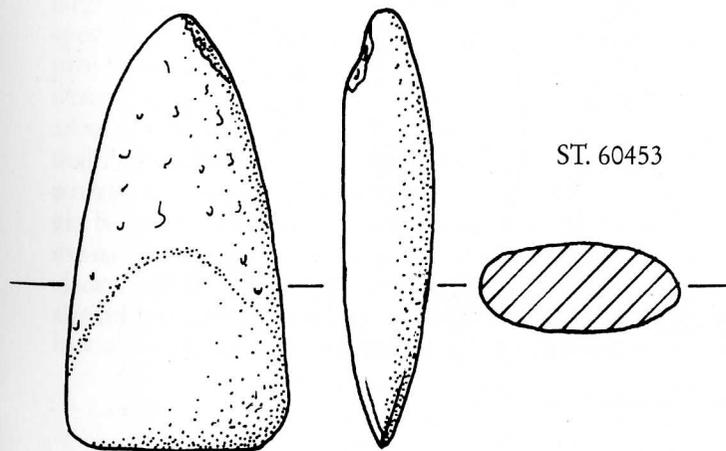
ST. 62357

ascia n. st.62358, ascia n. st.62357,

SCALA 1:1



ST. 71404



ST. 60453

ascia n. st.60453, ascia n. st.71404,

SCALA 1:1

Le due asce del museo di Crema

Al museo di Crema sono esposte due asce in pietra verde provenienti l'una da Ricengo e l'altra da Offanengo. Purtroppo sono reperi sporadici privi di contesto ma che ugualmente arricchiscono le nostre conoscenze sulla presenza umana nel periodo neolitico sulle sponde del Serio.

lama di ascia in pietra (TAV.7)

numero d'inventario : St 71404

peso : gr. 250 circa

lunghezza: cm.13

larghezza al taglio: cm.5,8 al tallone: cm.1,3

spessore max.: cm.1,8

provenienza: Ricengo

descrizione:

ascia di pietra a grana fine di colore verde di forma triangolare a lati un po' sghembi con tallone a punta tronca e tagliente espanso ad arco di cerchio fratturato forse per l'uso. La superficie è opaca e levigata nella parte del tagliente e in prossimità del tallone mentre tutto il resto del corpo è martellinato. Presenza di diverse sbreccature sulla superficie. Ricorda le asce di Pratizagni di Romanengo databili al primo neolitico²⁵.

lama di ascia in pietra (TAV.8)

numero d'inventario : St 71249

peso : gr. 100 circa

lunghezza: cm.9,8

larghezza al taglio: cm.3,8 al tallone: cm.1,3

spessore max.: cm.1,8

provenienza: Offanengo

descrizione:

ascia di pietra a grana fine di colore verde di forma sub-triangolare a lati diritti e sezione ellissoidale con tallone fortemente convesso e tagliente ad arco di cerchio sbrecciato per l'usura. La superficie ben levigata è abbastanza lucida e presenta una fine martellinatura nella parte prossimale. Tipologicamente si avvicina alle asce scalpello come la St. 62358 e quella dalla Cascina Gioietta pubblicata sul precedente numero di *Insula Fulcheria* (vedi nota 13).

Una nuova scoperta ...

Sono sempre più convinto che la divulgazione delle notizie sia uno dei metodi migliori di conoscenza e confronto, tanto che solo scambiando due parole con un amico capita si possa fare una piccola scoperta. Qualche giorno fa accennando al dott. Mauro Livraga, conservatore documentalista all'Archivio Storico di Lodi, del mio contributo sulle asce del museo di Castelleone è nata una piccola discussione sul potenziale storico archeologico del territorio cremasco e sui percorsi che le genti dalla preistoria al medioevo avevano seguito attraversando queste zone. Così ricordando di aver ripercorso un paio di anni fa uno dei decumani della centuriazione del territorio di Castelleone e più precisamente quello che attraversa la cascina S.Vitale a NE dell'abitato²⁶ mi racconta di essere stato attratto da un sasso verde liscio di forma ovale sul ciglio della strada e di averlo raccolto per usarlo come fermacarte. Nella mia mente in un attimo si sono addensati pensieri e immagini sulle notizie lette a proposito dei cerauni e delle pietre dei fulmini rinvenuti nell'antichità ma anche in tempi recenti dai contadini piemontesi e della Francia e così gli ho chiesto se conservasse ancora quello che per me ormai non era più un semplice sasso. Dopo averlo quasi obbligato alla ricerca Mauro si è assentato un momento ed è tornato con una scatola piena di ricordi e souvenirs di viaggi; qui, fra cartoline e fotografie c'era proprio il sasso in questione. Non vi erano più dubbi, si trattava proprio di una piccola ascia di pietra verde. Molto gentilmente mi è stata donata e io l'ho consegnata al personale del Museo di Castelleone in modo che sia esposta insieme alle altre nelle vetrine.

lama di ascia in pietra (TAV.8)

numero d'inventario : non inventariata

peso : gr. 60

lunghezza: cm.9,1

larghezza al taglio: cm.3,1 al tallone: cm.1,5

spessore max.: cm.1,4

provenienza: Castelleone zona cascina S.Vitale

descrizione:

ascia in pietra a grana fine di colore verde chiaro con venature di colore nero di forma subrettangolare allungata con lati rettilinei convergenti al tallone, taglio arcuato, tallone stondato. La superficie è lucida nella parte del tagliente perfettamente levigato mentre nella parte centrale e prossimale destinata all'immanicatura, risulta opaca, ruvida e con una patina di colore giallo-ocra. La forma stretta e lunga fa pensare più ad uno strumento da rifinitura come lo scalpello che ad una accetta per abbattere gli alberi.

Le due asce del museo di Crema

Al museo di Crema sono esposte due asce in pietra verde provenienti l'una da Ricengo e l'altra da Offanengo. Purtroppo sono reperi sporadici privi di contesto ma che ugualmente arricchiscono le nostre conoscenze sulla presenza umana nel periodo neolitico sulle sponde del Serio.

lama di ascia in pietra (TAV.7)

numero d'inventario : St 71404

peso : gr. 250 circa

lunghezza: cm.13

larghezza al taglio: cm.5,8 al tallone: cm.1,3

spessore max.: cm.1,8

provenienza: Ricengo

descrizione:

ascia di pietra a grana fine di colore verde di forma triangolare a lati un po' sghembi con tallone a punta tronca e tagliente espanso ad arco di cerchio fratturato forse per l'uso. La superficie è opaca e levigata nella parte del tagliente e in prossimità del tallone mentre tutto il resto del corpo è martellinato. Presenza di diverse sbreccature sulla superficie. Ricorda le asce di Pratizagni di Romanengo databili al primo neolitico²⁵.

lama di ascia in pietra (TAV.8)

numero d'inventario : St 71249

peso : gr. 100 circa

lunghezza: cm.9,8

larghezza al taglio: cm.3,8 al tallone: cm.1,3

spessore max.: cm.1,8

provenienza: Offanengo

descrizione:

ascia di pietra a grana fine di colore verde di forma sub-triangolare a lati diritti e sezione ellissoidale con tallone fortemente convesso e tagliente ad arco di cerchio sbrecciato per l'usura. La superficie ben levigata è abbastanza lucida e presenta una fine martellinatura nella parte prossimale. Tipologicamente si avvicina alle asce scalpello come la St. 62358 e quella dalla Cascina Gioietta pubblicata sul precedente numero di *Insula Fulcheria* (vedi nota 13).

Una nuova scoperta ...

Sono sempre più convinto che la divulgazione delle notizie sia uno dei metodi migliori di conoscenza e confronto, tanto che solo scambiando due parole con un amico capita si possa fare una piccola scoperta. Qualche giorno fa accennando al dott. Mauro Livraga, conservatore documentalista all'Archivio Storico di Lodi, del mio contributo sulle asce del museo di Castelleone è nata una piccola discussione sul potenziale storico archeologico del territorio cremasco e sui percorsi che le genti dalla preistoria al medioevo avevano seguito attraversando queste zone. Così ricordando di aver ripercorso un paio di anni fa uno dei decumani della centuriazione del territorio di Castelleone e più precisamente quello che attraversa la cascina S.Vitale a NE dell'abitato²⁶ mi racconta di essere stato attratto da un sasso verde liscio di forma ovale sul ciglio della strada e di averlo raccolto per usarlo come fermacarte. Nella mia mente in un attimo si sono addensati pensieri e immagini sulle notizie lette a proposito dei cerauni e delle pietre dei fulmini rinvenuti nell'antichità ma anche in tempi recenti dai contadini piemontesi e della Francia e così gli ho chiesto se conservasse ancora quello che per me ormai non era più un semplice sasso. Dopo averlo quasi obbligato alla ricerca Mauro si è assentato un momento ed è tornato con una scatola piena di ricordi e souvenirs di viaggi; qui, fra cartoline e fotografie c'era proprio il sasso in questione. Non vi erano più dubbi, si trattava proprio di una piccola ascia di pietra verde. Molto gentilmente mi è stata donata e io l'ho consegnata al personale del Museo di Castelleone in modo che sia esposta insieme alle altre nelle vetrine.

lama di ascia in pietra (TAV.8)

numero d'inventario : non inventariata

peso : gr. 60

lunghezza: cm.9,1

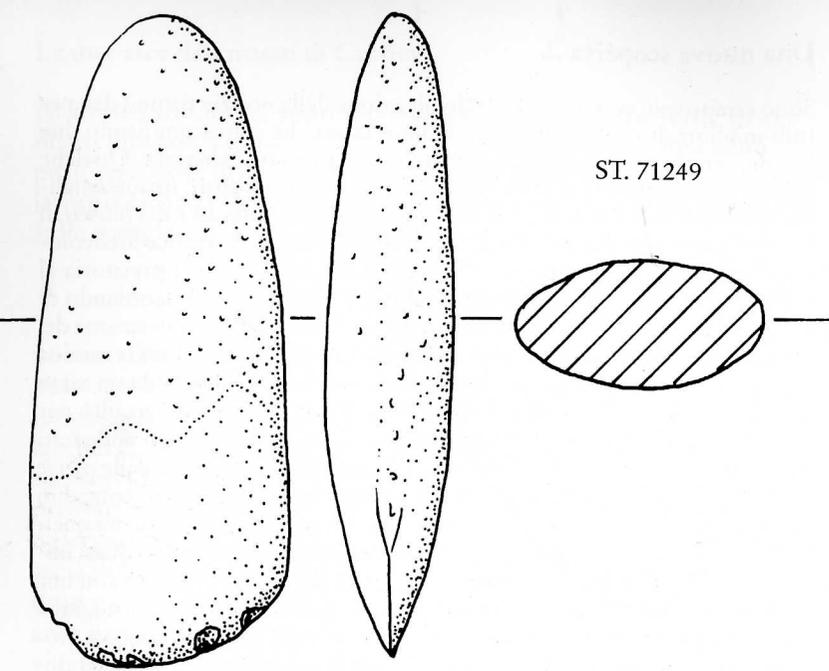
larghezza al taglio: cm.3,1 al tallone: cm.1,5

spessore max.: cm.1,4

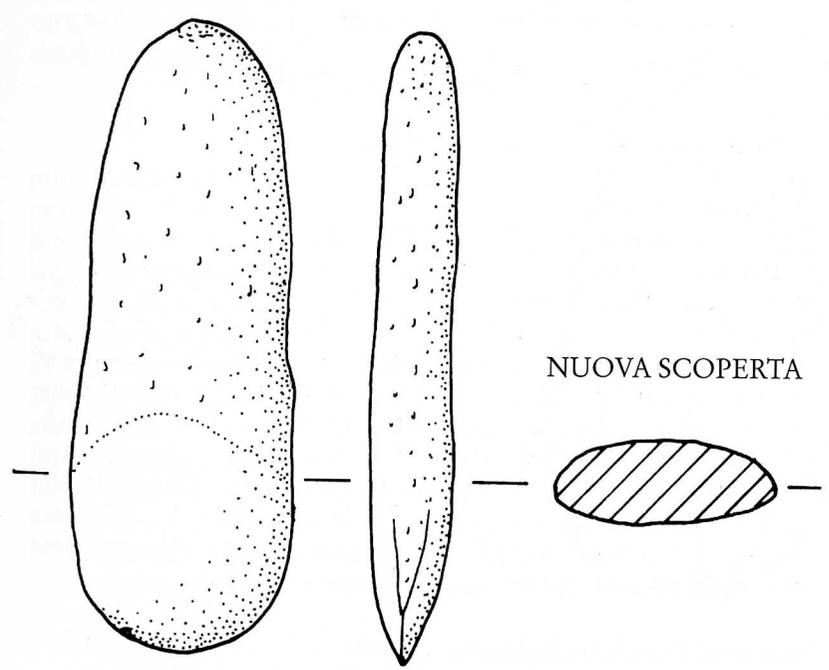
provenienza: Castelleone zona cascina S.Vitale

descrizione:

ascia in pietra a grana fine di colore verde chiaro con venature di colore nero di forma subrettangolare allungata con lati rettilinei convergenti al tallone, taglio arcuato, tallone stondato. La superficie è lucida nella parte del tagliente perfettamente levigato mentre nella parte centrale e prossimale destinata all'immanicatura, risulta opaca, ruvida e con una patina di colore giallo-ocra. La forma stretta e lunga fa pensare più ad uno strumento da rifinitura come lo scalpello che ad una accetta per abbattere gli alberi.



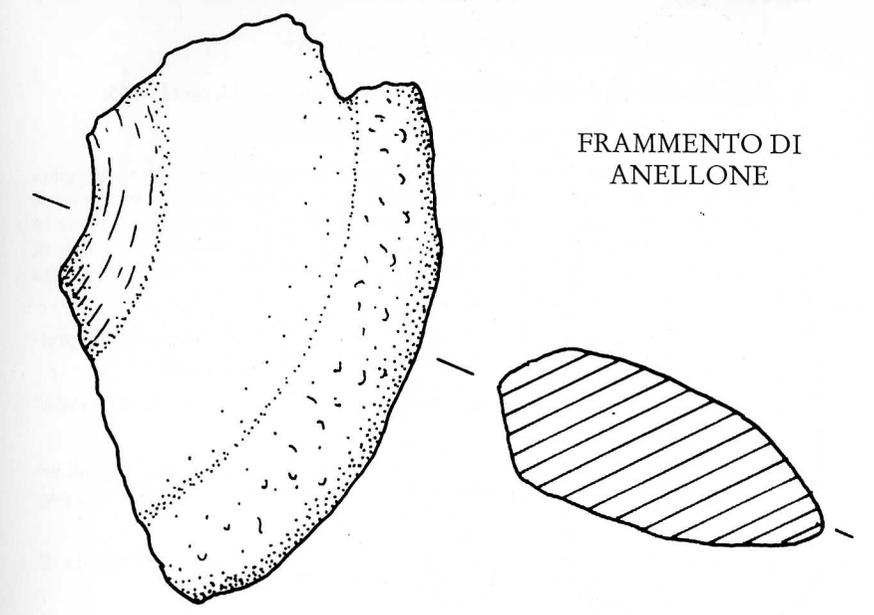
ST. 71249



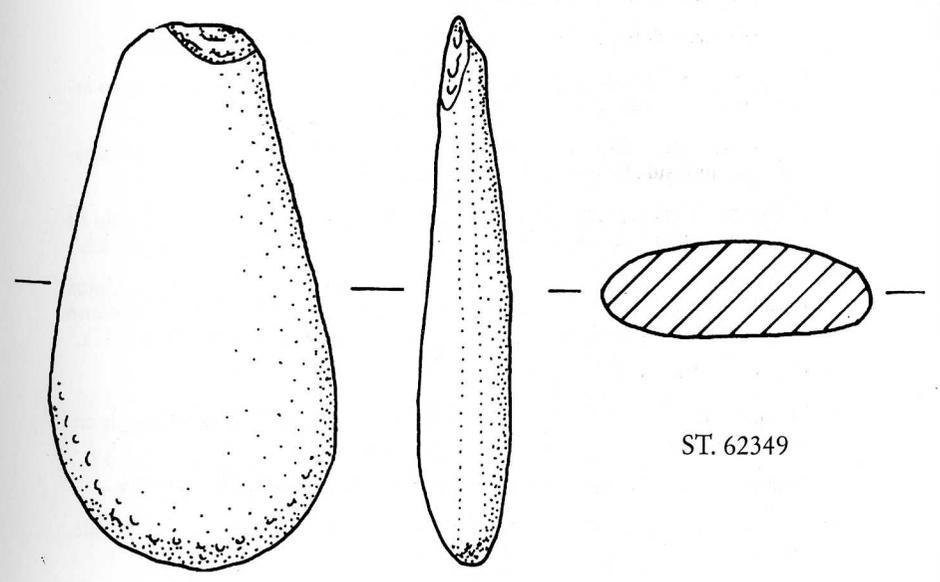
NUOVA SCOPERTA

ascia st.71249, ascia di Castelleone cascina S. Vitale

SCALA 1:1



FRAMMENTO DI ANELLONE



ST. 62349

frammento di anellone, lisciatoio n. st.62349

SCALA 1:1

1. vedi la mappa edita in "Pianura " monografie n.2 1997
2. G.TANDA "Gli anelloni litici italiani" in Preistoria Alpina, 13, pp.111-155.
3. A. ASCHEMAMINI "Cremasco antico" parte terza pag.450
4. Quest'ultima, in alcuni casi, fra culture del nord Europa, oltre ad essere scheggiata verrà levigata, soprattutto per affilare il tagliente, con attardamenti di questa lavorazione fino all'eneolitico per esempio con le tecniche campagnane in Lessinia in provincia di Verona dove è nota l'abbondanza di selce. L.H.Barfield "Le asce di pietra levigata nel Neolitico d'Europa e dell'Italia" in "Le vie della pietra verde" Torino 1996 pag. 57.
5. M. VENTURINO GAMBARI "La lavorazione della pietra verde nel Piemonte preistorico" in "Le vie della pietra verde" cit.pag.66
6. DINO DELCARO, "L'attività sperimentale" in "Le vie della pietra verde" cit.pag.277.
7. G.CHIARI, R.COMPAGNONI, R.GIUSTETTO, M. RICQ DE BUOARD, "Metodi archeometrici dei manufatti in pietra levigata" in "Le vie della pietra verde" cit., pag. 35.
8. ad esempio vedi la piccola accetta in pietra forata dalla terramara di Bellanda. E. Faccio "la terramara di Bellanda" in Postumia n.4, 1993 tav.18.
9. per questi aspetti vedi gli articoli di L. Mano, F.M. Gambari e A. Pedrotti in "le vie della pietra verde" cit.
10. A. CATTANEO CASSANO "Ritrovamenti di asce in pietra levigata in siti dell'età del ferro e di età storica" in "Le vie della pietra verde" cit., pag.252.
11. Vedi gli articoli di Beppe Ermentini sui nn.XII e XIII di Insula Fulcheria.
12. P. BIAGI "Introduzione al Mesolitico della Lombardia" in Atti del I convegno archeologico regionale, Milano 1980 pag.55 fig.9.
13. E. FACCIO "Nuovi dati sulla preistoria del territorio tra Offanengo (Cr) e Fontanella (Bg) in Insula Fulcheria N. XXVI pagg.81-124.
14. E. FACCIO "L'età del rame a Camisano (Cr) attraverso l'analisi di materiali editi ed inediti provenienti dal suo territorio" in Insula Fulcheria XXV 1995 pagg.61-80.
15. B. BAGOLINI - P. BIAGI, "Vhò, Campo Ceresole: scavi 1976", in Preistoria Alpina 12, p.52 fig. 7,3 1976 e F.G.LO PORTO "Una stazione preistorica a S.Damiano D'Asti", in Rivista di Studi Liguri XVII, pp.30-32 fig.1d.
16. E. FACCIO 1996 cit. fig.7 tav.19.
17. M. BERNABÒ BREA e al. "Gaione, loc.Case Catena" in Le vie della pietra verde cit. pag.125 fig.92,5.
18. BARBARA ZAMAGNI "Vaie" in "Le vie della pietra verde" cit. fig.106,2 pag.148.
19. "Il civico museo archeologico Platina" guida a cura di Laura Simone e Santo Tinè, Piadena 1988 scheda n. 6.
20. M. BERNABÒ BREA e al. "Gaione, loc.Case Catena" in Le vie della pietra verde cit. pag.125 fig.92,8.
21. vedi l' accetta proveniente da Fontanella casina S.Cosimo in E.Faccio 1996 cit. fig.9, tav.21.
22. G.TANDA "Gli anelloni litici italiani" in Preistoria Alpina n.13, 1977, pagg.111-155.
23. "Il civico museo archeologico Platina" guida a cura di Laura Simone e Santo Tinè, Piadena 1988 scheda n. 6.
24. "L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico" a cura di Paolo Biagi, Monografie di Natura Bresciana N. 22-1995, Fig. 63, S10.
25. E. FACCIO "Nuovi dati sulla preistoria del territorio tra Ofanengo (Cr) e Fontanella (Bg) in Insula Fulcheria N. XXVI pagg.81-124.
26. Vedi la mappa allegata a "Il Borgo Franco di Castelleone" Atti del convegno di studi 28-29 ottobre 1988.

FOTOGRAFIE E DISEGNI SONO DELL'AUTORE

Desidero ringraziare la dott.ssa Iolanda Lorenzi della Soprintendenza Archeologica della Lombardia per avermi consentito di studiare il materiale, inoltre il direttore del Museo di Castelleone dott. Carlo Pizzamiglio unitamente alle signore Alda Malfasi e Giuseppina Carubelli, il direttore Dott. Carlo Piastrella e il personale del Museo di Crema, la dott.ssa Lucia Ursi bibliotecaria presso la biblioteca civica di Castelleone con il suo collaboratore dott. Gerardo Di Paola, la dott.ssa Elena Nocera.